



La giovane stroncata lo scorso 29 agosto aveva 18 anni

Niente chemio, la figlia muore Genitori accusati di omicidio

■ ■ ■ MATTEO MION

■ ■ ■ Molti Lettori ricorderanno il caso di Eleonora Bottaro, morta a soli 18 anni a seguito dell'aggravarsi di una grave forma di leucemia, dopo che lei stessa e i genitori avevano rifiutato la chemioterapia. All'epoca la Procura di Padova aprì un'inchiesta per verificare se il rifiuto delle cure istituzionali fosse stato una scelta consapevole della giovane oppure influenzato dai genitori, che in precedenza avevano firmato per le dimissioni della figlia minore dall'ospedale. Eleonora, al compimento della maggiore età, scrisse una lettera a sua firma al tribunale, rilevando che le morti dopo chemioterapia sono più numerose rispetto a chi, come lei, aveva optato per cure alternative - in particolare quelle del metodo del dottor Rike Geerd Hamer, che considera la malattia tumorale fondamentale conseguenza di un trauma psichico e la cura con cortisone e vitamina C. In ogni caso la famiglia Bottaro di Bagnoli, in provincia di Padova, depositò in tribunale ben 200 firme di specialisti a sostegno della propria tesi per ottenere la libertà di cura.

LA TESI DELLA PROCURA

Raccontano gli amici stretti che Eleonora aveva un carattere solare e gioviale. Si aggrappò alla vita in tutti i modi, ma non superò la malattia e morì. Ieri la Procura di Padova ha contestato ai genitori di Eleonora il delitto di omicidio colposo aggravato dalla previsione dell'evento «per non avere consentito la somministrazione della terapia che

■ ■ ■ TITO DI PERSIO

■ ■ ■ «Siamo all'inizio»: queste le prime parole postate su Facebook da Alessio Faniello, padre di Stefano - uno dei ventinove ospiti morti (il ragazzo di 28 anni inizialmente era finito per errore nella lista dei superstiti) nell'Hotel Rigopiano lo scorso 18 gennaio a Farindola, in provincia di Pescara -, dopo aver saputo della svolta nelle indagini. E cioè che per quella assurda tragedia causata dalla neve (undici i sopravvissuti) sono stati inviati avvisi di garanzia a sei persone, tra cui il sindaco di Farindola, Ilario Laccetta, il presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco, e il direttore dell'albergo, Bruno Di Tommaso.

Già, è indagato il primo cittadino del paese. Lo ricordate? È stato più volte additato e chiamato in causa, durante le trasmissioni televisive, proprio da Faniello per aver accompagnato per un tratto di strada il figlio Stefano (con la fidanzata Francesca Bronzi, che doveva festeggiare il compleanno e che è scampata alla tragedia) in mezzo

La famiglia fece curare Eleonora, malata di leucemia, con il metodo Hamer, basato sulla vitamina C. «Indussero nella ragazza una falsa rappresentazione della realtà»

mioterapica indicata da tutti i medici interpellati come essenziale e idonea a determinare la guarigione». A giudizio degli inquirenti patavini, i coniugi Bottaro ebbero la colpa non solo di opporsi alle cure sopraindicate, ma anche e soprattutto quella di indurre nella figlia una «falsa rappresentazione» della gravità e della mortalità della malattia di leucemia linfoblastica acuta. I genitori, infatti, crearono in Eleonora il falso convincimento che i rimedi terapeutici da loro proposti fossero adeguati alla guarigione, benché questi fossero privi di validazione scientifica. In particolare, sempre a giudizio della Procura patavina, i genitori furono responsabili di «una serie di accorgimenti per svuota-

■ ■ ■ LA SCHEDA

LE INDAGINI

Dovranno difendersi dall'accusa di omicidio colposo i genitori di Eleonora Bottaro, la 18enne padovana morta lo scorso agosto di leucemia dopo aver rifiutato, con il loro appoggio, le cure chemioterapiche. Ad otto mesi dalla scomparsa della ragazza, il procuratore Matteo Stuccilli di Padova ha notificato l'avviso di chiusura indagini.

L'ACCUSA

Secondo l'accusa della Procura i genitori, seguaci dei metodi di Ryke Geerd Hamer avrebbero violato «l'obbligo di tutela insito nella potestà genitoriale», da un lato opponendosi alla terapia chemioterapica, osteggiata fin dal primo intervento medico, dall'altro ingenerando nella figlia «una falsa rappresentazione della realtà», sia per quanto riguarda la gravità della patologia (leucemia linfoblastica acuta) sia sulle cure.



Eleonora Bottaro, morta lo scorso 29 agosto: aveva 18 anni

re e frustrare i provvedimenti adottati dal tribunale dei minorenni di Venezia e per impedire ogni possibile interferenza di terzi nella falsa rappresentazione indotta nella giovane».

L'indagine dei magistrati si è estesa anche alle testimonianze di medico di base, scout e amici della ragazza nonché, tramite rogatoria internazionale, alla documentazione medica dei

ricoveri in Svizzera di Eleonora. Non c'è pace quindi per la famiglia Bottaro, che a 7 mesi dalla morte della figlia, avvenuta il 29 settembre 2016, ha per l'appunto ricevuto dalla Procura la contestazione del delitto di omicidio colposo aggravato.

DIRITTO ED ETICA

La fattispecie è al confine tra diritto ed etica, tra libertà di cura e obbligo di educazione genitoriale. L'articolo 32 della Costituzione enuncia che nessuno può essere sottoposto a un trattamento sanitario contro la sua volontà. Siamo sicuri che la comunità scientifica e le fredde statistiche sulla mortalità da neoplasie siamo più attendibili o formino un convincimento e una rappresentazione della realtà più esaustiva dell'amore materno e paterno? La Procura ha l'assoluta certezza che Eleonora sarebbe guarita con la chemioterapia? Qualche dubbio sul fatto che i magistrati possano sostituirsi ai genitori nella valutazione *ex post* dei consigli da dare a una figlia lo abbiamo. Non siamo, infatti, di fronte a una scelta fatta dai genitori in nome e per conto di un minore come nel caso dei vaccini, ma alla libera determinazione di una maggiorenne consigliata dai genitori - anche se, in effetti, la malattia è insorta quando Eleonora ancora non aveva compiuto 18 anni - che l'avrebbero indotta a una falsa rappresentazione della cura della propria malattia. Non me ne abbia il tribunale, ma da figlio e soprattutto avvocato, alla Procura preferisco ancora mamma e papà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I soccorsi all'Hotel Rigopiano di Farindola sommerso dalla neve: nella tragedia sono morte 29 persone

La tragedia di Rigopiano in cui morirono 29 persone

Comune e hotel indagati per la slavina

Sei avvisi di garanzia per omicidio colposo. C'è anche il presidente della Provincia: «La strada andava sgomberata»

■ ■ ■ LA SCHEDA

LA VALANGA

Il 18 gennaio 2017, tre scosse di terremoto interessano il Centro Italia. Nel pomeriggio, intorno alle 17, una slavina si stacca da una linea di cresta del monte Siella fino a travolgere l'Hotel Rigopiano, in località Farindola, in Abruzzo.

I SOCCORSI

La valanga travolge l'albergo, ne sfonda le pareti e lo sposta di circa dieci metri. Viene dato l'allarme ma la gravità dell'evento viene percepita molte ore più tardi. Quaranta le persone presenti nella struttura: in 29 perdono la vita.

GLI INDAGATI

A quattro mesi dalla tragedia, ieri i primi sei indagati. Tra questi il presidente della Provincia di Pescara, il sindaco di Farindola e il direttore dell'albergo.

l'Hotel Rigopiano era precedente alla tragedia: affermazione, quella, che tranquillizzò gli uomini della sala soccorso che erano stati allertati dalle telefonate disperate del ristoratore Quintino Marcella (assurda quella in cui una funzionaria, della quale non sono state mai divulgate le generalità e che per il momento non compare nel registro degli indagati, credendo fosse uno scherzo rispose «la mamma degli imbecilli è sempre incinta»), che aveva saputo della tragedia dal cuoco Giampiero Parete, in vacanza all'hotel con la moglie e i due figli di 6 e 8 anni e sopravvissuto perché uscito dalla struttura per prendere dei medicinali in auto.

Oltre al sindaco, al Presidente della Provincia e al direttore dell'albergo (che dovrà rispondere di

omissione del collocamento di impianti, apparecchi o segnali destinati a prevenire disastri o infortuni sul lavoro: non avrebbe previsto

nel Documento di valutazione del rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori della sua ditta il rischio di essere colpiti da una slavina), sono indagati anche i due funzionari della Provincia, Paolo D'Incecco e Mauro Di Blasio, più il dipendente del comune di Farindola, Enrico Colangeli. L'accusa è di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. Secondo l'ipotesi dei magistrati Cristina Tedeschini e Andrea Papalia, l'accesso all'hotel sarebbe dovuto essere lasciato libero dalla neve, motivo per cui sotto accusa sono finiti anche il presidente della Provincia e il sindaco di Farindola.

Questa potrebbe essere solo una prima tranche di inchiesta. «Siamo all'inizio», ha scritto su Facebook Alessio Faniello. Che poi ha aggiunto: «Sono imbufalito: dove sono i nomi del Prefetto di Pescara e del governatore dell'Abruzzo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA